



in condizione da affrontare le elezioni, si sta squagliando. Il fatto che si sia salvato Cosentino in Parlamento dimostra che hanno bisogno di guadagnare tempo per recuperare terreno e organizzare, contro la quaresima tecnocratica che vive il Paese, una riscossa del populismo».

Però anche il Pdl inizia a minacciare il governo Monti.

«Fa impressione vederli oggi come avversari dei poteri forti, proprio loro che hanno sempre garantito gli evasori, la ricchezza, anche quella criminale... Attenzione, lo dico soprattutto al Pd».

Cosa rimprovera a Bersani?

«Non rimprovero alcunché, dico che la questione oggi, sia in Italia sia in Europa, è la giustizia sociale. Il Pd non può avere un'azione incisiva sulle politiche di Monti perché la sua capacità è stata annientata a monte, dalla parte più moderata del partito. I gruppi dirigenti, alcuni, hanno impedito un negoziato più stringente sulla direzione del governo Monti che finora ha evocato scenari, ma non sciolto i nodi, dalla patrimoniale alla tobin tax. Sel ha organizzato il 22 gennaio a Roma un'assemblea nazionale con un titolo chiaro: "Per la giustizia sociale. Una nuova sinistra per salvare l'Italia". Ci saranno Pisapia, Landini, De Magistris, Michele Emiliano... esperienze di governo fatte di riformismo radicale».

I timori di Pdl e Lega

«Il salvataggio di Cosentino in Parlamento prova che hanno bisogno di tempo per organizzare la riscossa populista»

Vendola, tra l'Idv e il Pd i rapporti sono al lumicino. Vasto un ricordo lontano. Come ci arriva il centrosinistra alle elezioni?

«Sarebbe un errore imperdonabile immaginare che l'Idv rappresenti un impiccio o un fardello di cui liberarsi».

Perché il Pd dovrebbe dialogare con un partito che lo attacca ogni giorno?

«Il nostro alleato principale, il mio e di Di Pietro, non può pensare di non sciogliere mai i nodi della prospettiva, per cui ogni giorno leggiamo che Enrico Letta la legge elettorale la vuole fare in modo che definire autoritario è un eufemismo, oppure che Fioroni vuole fare la Federazione con il Tero Polo».

Ma se quello è il destino io e Di Pietro non abbiamo paura a metterci a capo di un altro polo di governo, alternativo al Pd. Non intendo più immaginare che per la sinistra ci sia soltanto un destino di testimonianza democratica». ♦

Riforma degli ordini Il ministro Severino contro Catricalà

Il ministro Severino convoca per domani i venti ordini professionali sotto la sua "vigilanza". Sorpresa per aver letto nella bozza Catricalà sulle liberalizzazioni provvedimenti di competenza del suo ministero

CLAUDIA FUSANI

Non è uno stop perché il decreto sarà presentato giovedì. Certo assomiglia a un ridimensionamento del ruolo del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà e della superdelega alle liberalizzazioni. Il ministro della Giustizia Paola Severino convoca per domani pomeriggio i responsabili di venti ordini professionali, quelli che sono "vigilati" dal dicastero della Giustizia. Il messaggio è chiaro. E doppio. Il primo: giù le mani dalle liberalizzazioni degli ordini; la riforma va fatta, si farà, in parte subito in parte entro agosto, ma il tavolo per discuterla può essere solo quello di via Arenula e il timbro quello della Giustizia. Il secondo: «L'azione del governo sulle liberalizzazioni deve essere vasta, in tempi brevi ma collegiale». Della serie che, specificano fonti di governo, «i ministri competenti andrebbero come minimo prima consultati». E non fare uscire sui giornali bozze contenenti tempi e questioni di cui i ministri interessati nulla sanno. Stati d'animo e sentimenti ampiamente circolati venerdì nelle tre ore della riunione del Consiglio dei ministri.

LE GAFFE DEL SOTTOSEGRETARIO

Se uno osserva in prospettiva la settimana, si può dire che è la terza gaffe del sottosegretario Catricalà. Da quando lunedì scorso a Porta a Porta annunciò l'arrivo del decreto legge sulle liberalizzazioni «entro il 20 gennaio» e si affrettò a specificare che «separare l'Eni dalla Snam non è una priorità» visto che «sul gas esistono tanti altri rimedi che consentono alle imprese energivore di pagare meno il gas». Le polemiche durano da una settimana. I partiti vorrebbero correggere. Il Pd propone di dividere e al più presto «in nome della concorrenzialità». Se era un totem, sta traballando.

La seconda gaffe riguarda l'articolo



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Antonio Catricalà

18 (reintegrazione nel posto di lavoro quando il licenziamento è stato senza giusta causa) e l'ipotesi contenuta in una bozza di non applicarlo se, in caso di fusioni, le aziende arrivano a 30 o 50 dipendenti. Un provvedimento, tra l'altro, figlio ancora del governo Tremonti. Il mini-

IL CASO

Doppi incarichi dall'Idv una legge per vietarli

La lista dei doppi e tripli incarichi, a stipendio pieno, della casta del Consiglio di Stato che sta con un piede a palazzo Spada e con l'altro a palazzo Chigi e ministeri vari, sarà oggetto di un disegno di legge. Lo annuncia Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera dopo aver letto il dossier pubblicato ieri dall'Unità che dava conto della lista di 24 giudici con incarichi doppi e della presa di posizione dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi.

«Abbiamo a cuore l'indipendenza della magistratura e la trasparenza nell'esercizio della funzione pubblica nonché la sua efficienza - dice Donadi - Per questo, già la prossima settimana, presenteremo un disegno di legge che vieti a chi ricopre incarichi di governo di rivestire ruoli nella giustizia amministrativa. Il doppio incarico è un'anomalia che deve essere sanata oltre che per un'esigenza di trasparenza, equità ed efficienza anche per evitare un aggravio economico allo Stato».

stro Elsa Fornero non ne sapeva nulla e quando l'ha letto sui quotidiani non l'ha presa benissimo. In questo caso la marcia indietro è stata decisa e annunciata direttamente in Consiglio dei ministri: la norma relativa alle fusioni aziendali che chiamava in causa l'articolo 18 è stata stralciata dal Piano.

La terza gaffe riguarda gli ordini professionali. Come sopra, anche il ministro Severino non c'è rimasta bene quando ha letto che la bozza Catricalà avrebbe coinvolto notai e altri ordini professionali che sono sotto la vigilanza del suo

«Più collegialità»

L'hanno chiesta nel Cdm i ministri Fornero Severino e Passera

dicastero. Ha sollevato problemi «di metodo e di merito». Messo in chiaro che il suo disappunto nasce soprattutto dal fatto che gli uffici di via Arenula hanno già incardinato la legge delega sulla riforma degli ordini professionali entro il 13 agosto 2012, ha annunciato la convocazione dei responsabili di ogni categoria. Che sono venti: avvocati, ingegneri, geometri, notai, agenti di cambio, agrotecnici, architetti, giornalisti, attuari (chi valuta i patrimoni per conto delle assicurazioni), biologi, chimici, dottori in agraria e forestali, periti agrari e laureati, periti industriali e laureati, commercialisti, tecnologi alimentari, consulenti del lavoro, geologi, assistenti sociali e psicologi.

Il tempo è poco ma l'incontro è importante per coinvolgere gli ordini professionali in questi giorni, soprattutto avvocati, notai e commercialisti che dicono sì alle riforme ma «sulla base di principi negoziati». I margini per negoziare sono praticamente nulli in questa fase. L'orientamento di via Arenula è di «sfumare molto le modifiche in questa fase» e «rinviare le parti fondamentali alla riforma organica degli ordini». Qualcosa resterà, specie sul fronte del tariffe, ma «facendo attenzione a bilanciare i tagli con le casse professionali». Sul numero dei notai, poi: va bene aumentare gli studi ma occorre valutare con attenzione dove.

Si racconta che anche il superministro Corrado Passera sia rimasto un po' spiazzato dal dinamismo di Catricalà sul fronte Ferrovie dello Stato. E un altro provvedimento annunciato, la separazione di Rfi, la rete regionale, da Fs con trasferimento all'Economia, potrebbe avere tempi più lunghi. ♦